



Supplemento a: Cobas Giornale dei Comitati di Base della Scuola

INFO COBAS**Pensionati e Pensionate**

Rivista di confronto e discussione dei Pensionati Cobas

Anno 10, n° 65 – Marzo-Aprile 2020

65**Editoriale: ORA SU TUTTO PREVALGA L'ECOLOGIA!**

In ogni Paese-Stato-Nazione, la politica e l'economia affermino -senza se e senza ma- il carattere universale del sistema sanitario pubblico e l'Agenzia OMS dell'ONU ne sia il controllore e il garante a livello globale!

IL CORONAVIRUS STA FAVORENDO LA MORTE! NESSUNA CASUALITÀ, IL VERO COLPEVOLE È IL LIBERISMO!

Da anni ormai per profitto il vero colpevole è appunto il liberismo; ovvero non solo sta speculando sul lavoro ma sta generando anche la devastazione ambientale attraverso **deforestazione, industrializzazione, urbanizzazione**, ha infatti distrutto habitat animali da dove secondo la scienza possono venire i coronavirus. Abbiamo l'obbligo di seguire le indicazioni vitali della SCIENZA e imporre una strategia politico-economica di cambiamento che purtroppo oggi ancora manca!

Rispetto al coronavirus, in Italia il quadro della situazione è altamente drammatico con migliaia di vittime, il governo policentrico e il Parlamento stanno ovviamente facendo interventi di emergenza, dopodiché senza farsi confondere le idee dalle polemiche tra governo e opposizione di destra, sarebbe meritorio che gli uomini e le donne più coscienti e responsabili di quanto dice la scienza, rimarchino appunto che rispetto al microrganismo volante non c'è in ogni caso alcuna casualità a livello globale e in ogni situazione continentale e nazionale; in ogni dove, il vero assassino è il sistema capitalista fiancheggiato e sostenuto da molti governi e Stati che lo aiutano a fare profitti anche facendo leggi inique e dannose per i territori, i cittadini, l'ambiente, i mari laghi fiumi e montagne.

La scrittrice americana Sonia Shah "**Contro le pandemie, l'ecologia**" (riportato su *Le Monde diplomatique* nel supplemento de Il Manifesto di Marzo 2020) e ancora quanto

ben scritto da Jean-Claude Pierre nel suo libro **La colère de Gaïa**, mettono in evidenza le molte cicatrici e le piaghe aperte della Terra martoriata che subisce continuamente la devastazione della sua natura non certamente causata da marziani ma, da esseri umani che detengono ai vari livelli il potere e lo usano per accrescere profitti a danno di altri esseri umani e animali che vedono distruggere il loro habitat.

Indice n° 65:

<i>Editoriale: Ora su tutto prevalga l'ecologia!</i>	<i>pag. 1</i>
<i>Uno dei tanti tagli alla Sanità</i>	<i>5</i>
<i>Le privatizzazioni a carico dell'INPS e dei pensionati</i>	<i>7</i>
<i>I fondi pensione visti attraverso la lente d'ingrandimento di Confindustria</i>	<i>10</i>
<i>Caro professor Draghi</i>	<i>13</i>
<i>Lettera dal coronavirus (all'umanità)</i>	<i>15</i>
<i>Altro che "Defender Europe 2020"!</i>	<i>16</i>
<i>Il re\probo virus</i>	<i>17</i>
<i>Il progresso umano prolunga la vita ... ma non a tutti</i>	<i>18</i>
<i>Radio Onda Rossa + CoNUP</i>	<i>20</i>

Sono infatti continue la deforestazione, l'inquinamento di mari, fiumi, laghi e la devastazione di montagne che vengono giù; il continuo surriscaldamento sul Pianeta a causa di una industrializzazione indiscriminata e dannosa fa sciogliere i ghiacciai.

Come dice lo scrittore francese: "la Terra grida, protesta è arrabbiata! La natura, di cui gli esseri umani fanno parte, chiede di essere rispettata e presa in cura dagli esseri umani con affetto e responsabilità".

Rispetto a tutto ciò; senza farsi coinvolgere dalla presunzione dei tuttologi, facciamo alcune nostre supposizioni in termini politici e quindi seguitano a pensare ad un processo di cambiamento strategico che purtroppo non è avvenuto, anzi per certi aspetti il cambiamento c'è stato, ma in peggio. Pertanto, davanti alla fase storica epocale può darsi che quanto esprimiamo di volta in volta rischia di presentare considerazioni che per certi aspetti possono sembrare immaginifiche.

Comunque sia, come tutti nell'animo umano si spera che si superi al più presto la drammatica situazione; dopo di che, una volta superata c'è da augurarsi che monti a livello di massa la consapevolezza che il corona virus e la conseguenza pandemica che ha generato è il risultato nefasto di un sistema che per profitto specula e devasta da anni territori, ambiente, natura e clima.

Dal punto di vista umanitario ed ecologista, la comune critica culturale popolare e intellettuale, deve essere contro lo status quo mondiale, quello dominato dai potenti della Terra, dal loro capitale globalizzato. Senza farsi divorare dal pessimismo e neppure senza essere dei superficiali ottimisti, senza pensare altresì che ci salveranno le credenze religiose, serve che in tutti noi cresca una ampia partecipazione ecologica e con questa fermare la devastazione del capitale speculativo che divora tutto.

Osservando le mutazioni epocali intervenute sul quadro internazionale è ormai da trent'anni, che il capitalismo finanziario multinazionale esalta attraverso il FMI e la Banca Mondiale il proprio modello globalizzato definendolo "pensiero unico", ogni giorno con la lettura delle Borse si diffonde il suo mantra laico ma finanziario: "non avrai altro sistema economico al di fuori di me" sia sul mercato mondiale che in ogni Paese. I popoli e in particolare modo le classi lavoratrici collocate ai diversi livelli di precariato e sofferenza sociale in Italia come in altri Paesi eurozona del mediterraneo stanno navigando a mare aperto con una zattera per giunta; siamo veramente messi male. Tuttavia, anche se l'esperienza drammatica di questi mesi ci impone di essere realisti, non possiamo vietarci di sperare che gli esseri umani che di certo si salveranno se vorranno potrebbero riacquisire la necessità politica e sociale tesa al cambiamento. In questi ultimi trent'anni, tra le plurali sensibilità

della sinistra è cresciuta la consapevolezza secondo la quale non possiamo aspettare che maturino le condizioni del cambiamento alternativo mentre a livello di massa si muore per la crescente ingiustizia sociale per la negazione del lavoro, della tutela alla salute e subire emarginazione sociale; c'è la necessità di aggiornare la teoria politica della lotta democratica e sociale capace di coinvolgere le masse e far tutti insieme emergere un progetto d'insieme rivendicativo con il quale battersi per raggiungere intanto il più alto risultato possibile e quindi autoconvincersi che forse la stessa idea dell'alternativa trovi spazi crescenti nel sistema stesso; ossia battersi stando sullo stesso ring.

Più di altre fasi storiche, le molteplici contraddizioni che stanno attraversando l'era contemporanea, investono le varie formazioni politiche della borghesia nazionale, solo una idea aggiornata dell'alternativa popolare che vada oltre la sola classe sfruttata, potrebbe consentire a milioni di cittadini e classi lavoratrici di resistere e magari contrattaccare al gioco sporco delle loro contraddizioni e poter così confluire fuori dalla violenza ma con determinazione contro governi che sempre più trasversalmente operano come elementi organici del capitale. Per altro verso, non farsi neppure sviare da cosiddette opposizioni che per esempio in Italia presentano il loro sciovinismo nazionalista contro l'idea dell'unità dei popoli europei.

Purtroppo su tale questione neppure a sinistra c'è la dovuta attenzione e così spesso non si riconosce che purtroppo è proprio l'egoismo sovranista che sta facendo implodere l'idea di un progetto federale europeo. Ora, in questi giorni, davanti alla drammaticità della situazione la destra Salvini-Meloni strumentalmente si è messa ad esaltare la figura di Draghi intellettuale ed economista di peso internazionale. Sciacalli di bassa LEGA, che appunto per scopi elettoralistici sfruttano la morte di migliaia di cittadini, per tentare di far cadere il governo Conti. Ora è comunque difficile pronunziarsi sulle possibili evoluzioni del virus all'interno di ogni Paese, ci atteniamo alla scienza medica e ad un auspicabile intervento risolutore della OMS. In ogni caso non si può sottovalutare che dalle Commissioni scientifiche mondiali si è appreso che una volta superata questa pandemia globale non si può escludere che ne seguiranno altre se non si affrontano le

cause strutturali del capitalismo finanziario e imprenditoriale multinazionale. Quest'ultimo come suddetto ha avviato da tempo disegni di disumanizzazione e di devastazione dell'ecologia. Sulla base di quanto evidenzia la scienza per salvare pianeta e gli esseri umani e animali che lo vivono spetta agli abitanti della terra prendere in mano il loro diritto esistenziale e come primo impegno umanitario mettere al centro l'Ecologia.

In definitiva, non serve la teoria del genio per affrontare le contraddizioni sistemiche e quelle di altro tipo che attraversano il Pianeta. Nella logica dello sviluppo sostenibile che tutela uomo-ambiente-clima, serve in ogni Paese un Comitato umanitario che si coordini con altri Comitati di ogni altro Paese-Nazione e siano questi a rappresentare all'ONU un vero patto di umanità dei terrestri.

A tal proposito serve riavviare la dialettica della politica; c'è da sperare che i politici democratici progressisti evolucionisti della stessa borghesia convengano di andare oltre la retorica dei potenti che dicono di voler fare le cose per bene ma poi se ne fregano di quanto dicono le istituzioni internazionali scientifiche, sociali, civili, umanitarie attraverso ONU e OMS.

Stesso impegno devono fare i democratici progressisti di sinistra e gli stessi marxisti rivoluzionari; in un rapporto internazionale rinnovato della tradizione socialista che sembra anestetizzata e che potrebbe forse tentare di rinascere attraverso un nuovo impulso della politica democratica e di classe del terzo millennio. Tutti dobbiamo fare la nostra parte nella lotta umanitaria contro il capitalismo in tutte le sue forme di sfruttamento e ridare un senso strategico al cambiamento democratico e sociale che è umanitario oppure non è. La stessa ONU in vari momenti storici della fine del novecento e in questi primi vent'anni del terzo millennio ha fatto interventi riformisti per favorire migliori soluzioni per l'umanità e per lo stesso Pianeta; riportiamo per questo i 6 punti dell'**AGEND POST 2015** dell'ONU:

- 1) DIGNITÀ: fine alla povertà e lottare contro le inuguaglianze
- 2) ESSERI UMANI: garantire a ciascuno l'accesso alla salute e alla conoscenza e dare il loro posto a donne e bambini

- 3) PROSPERITA': sviluppare un'economia forte che dia profitto a tutti e favorisca il cambiamento
- 4) PIANETA: proteggere gli ecosistemi nell'interesse di tutte le società e generazioni future
- 5) GIUSTIZIA: favorire la costruzione di società sicure e pacifiche e la messa in atto di istituzioni solidali
- 6) PARTENARIATO: mettere la solidarietà mondiale al servizio dello sviluppo sostenibile.

È chiaro che questo prospetto come suddetto indica approcci riformisti che forzatamente rimangono indistinti in quanto provenendo dagli uffici Onu non si pongono il compito di superare il sistema dei singoli Paesi capitalisti ma di certo possono favorirne gli aspetti più democratici e progressisti. Appare scontato che poi soltanto i popoli e i cittadini possono generare movimenti per tentare e magari vincere facendo almeno modificare l'ordine esistente; serve una grande partecipazione popolare mondiale per delegittimare le politiche che sul pianeta sono responsabili di palesi disumanità.

Ossia determinare nel concreto collusioni nefaste tra apparati politici governativi e gruppi economico-finanziari che vogliono fare eventuali affari che alimentano privatizzazioni e fare così profitti anche e soprattutto attraverso il mercato delle armi. In nessun Paese i popoli dovrebbero tacere davanti a governi e Parlamento che riducono ai minimi termini diritti e assistenza sanitaria e scuola pubblica e poi aumentano spese militari.

In questi giorni così drammatici e angoscianti, il diritto alla salute pubblica deve avvalersi senza alcun dubbio del ruolo primario ritrovato dello Stato, deve riaffermarsi il senso progressista della Costituzione che esalta il valore universale e pubblico della sanità. A tal proposito, per riaffermare e rilanciare la sanità pubblica attraverso il SSN che dovrebbe essere maggiormente tutelato dalle regioni (altro che favorire il progetto di autonomia differenziata) vanno intraprese in senso generale anche altre ripubblicizzazioni di settori e servizi di prima necessità che prima erano gestite dallo Stato e ora sono S.p.A. a partecipazione azionaria mista gestiti con metodo privatistico.

Dovremmo, anche noi da sempre anticapitalisti, convenire con le ripubblicizzazioni pur se sono una soluzione riformista all'interno del sistema. Intanto, dal punto di vista generale, ci rendiamo conto a quale punto di disumanità è arrivato il capitalismo finanziario globalizzato, persino il Papa con un fare certamente insolito ha denunciato con il suo "Laudato si" critiche e denunce puntuali e pesanti al profitto e all'egoismo dei potenti.

Forse anche noi da sempre anticapitalisti, dovremmo aggiornare il percorso del cambiamento strategico e intanto oltre che battersi per rimettere al centro il diritto al lavoro non sfruttato, battersi contro l'ingiustizia sociale trovare soluzioni politico-sociali per camminare affianco alla giustizia umanitaria che essendo ampia da un senso alla vita medesima e a tutte le battaglie succitate.

E' ora che ogni uomo e donna europei e nel nostro caso italiani, divengano sempre più coscienti dei pregi -dei limiti- delle conquiste e della riduzione dei diritti che hanno attraversato in chiave contraddittoria sia la democrazia che il socialismo reale; nel nostro caso, all'insegna della Costituzione favorire la compartecipazione di massa per intraprendere una battaglia culturale popolare e porre la stessa battaglia politica non più limitata all'alternativa per una classe ma elevata a nome dell'umanità al principio universale del bene comune per ogni essere umano. In conclusione, in ogni parte del mondo si spera che i popoli si facciano sostenitori di uomini politici saggi che convengano da parte loro di andare oltre la sana retorica e rendere giuste e persino decisioniste le stesse istanze delle istituzioni internazionali scientifiche, sociali, civili, umanitarie ONU e OMS, favorire appunto obiettivi di sviluppo sostenibile-tutela ambientalista e del clima, un vero trattato di bene comune e pace mondiale per l'intera umanità.

È ora che ogni uomo e donna saggi e non più superficiali si facciano portatori dei valori e principi essenziali; radicare la cultura dei diritti umani e sociali universali, affermare la giustizia sociale, civile, battere l'inuguaglianza del lavoro che deve essere né sfruttato e né dannoso agli addetti e ai cittadini, riaffermare nei valori universali della pace e della non violenza la democrazia e lo stesso socialismo. Il tutto, percorribile per ogni uomo e donna "cittadini liberi, sempre liberi" della Terra.

Ermanno Romani



La sanità convenzionata – mista PPP

UNO DEI TANTI TAGLI ALLA SANITÀ

A LIVELLO NAZIONALE: FORTE DIMINUZIONE DELL'IRAP

Nel 1997 venne istituita l'Imposta Regionale sulle Attività Produttive, IRAP. La nuova imposta, pagata dalle sole imprese, in realtà sostituiva un'intera gamma (6) di altre tasse regionali che già gravano sulle imprese (di cui 3 già destinate alla Sanità). È l'unica imposta regionale proporzionale (non progressiva) al fatturato. La legge che l'ha istituita prevede che il 90% del gettito ottenuto sia attribuito alle Regioni allo scopo di finanziare il Fondo sanitario nazionale, come quota parte della spesa pubblica. Nel tempo essa aveva superato il 30% della spesa sanitaria in Italia, costituendo lo zoccolo duro del finanziamento pubblico per il SSN. Sempre nel 1997, in attuazione dello sciagurato federalismo fiscale, viene istituita anche l'aliquota regionale IRPEF, essa grava su tutti i lavoratori, pensionati e cittadini che abbiano il domicilio fiscale nella regione.

PASSANO IL TEMPO E I GOVERNI

Nel decennio dal 2007 al 2016 le aliquote IRAP venivano abbassate, gradualmente prima, precipitosamente poi, nell'ultimo triennio (2014-15-16) con il governo Renzi l'aliquota regionale delle imprese è precipitata del 38,5%, nel solo 2016 la riduzione degli introiti (-22,5%) ha causato un mancato finanziamento di quasi 8 miliardi. Complessivamente le risorse provenienti dall'IRAP nel decennio sono calate del -44% per un valore assoluto di oltre 18 miliardi. Contemporaneamente, l'aliquota dell'IRPEF regionale, tassa pagata dai cittadini, lavoratori, pensionati, faceva un percorso inverso: nello stesso decennio l'IRPEF regionale aumentava del +61%, in soldoni una crescita di +4 miliardi e mezzo, direttamente a carico dei cittadini.

ENTRATE ERARIALI REGIONALI PER IL SOSTEGNO ALLA SPESA SANITARIA				
Anno	Tassazione imprese		Tassazione cittadini, lavoratori, pensionati	
	IRAP		IRPEF REGIONALE	
	Importo (milioni di €)	Variatz. %	Importo (milioni di €)	Variatz. %
2007	40.966	4,8	7.387	19,2
2008	38.151	-6,9	8.229	11,4
2009	33.503	-12,2	8.085	-1,7
2010	33.583	0,2	8.168	1,0
2011	34.136	1,6	8.401	2,9
2012	34.342	0,6	10.730	27,7
2013	34.767	1,2	10.617	-1,1
2014	30.468	-12,4	10.950	3,1
2015	29.370	-3,6	11.322	3,4
2016	22.773	-22,5	11.884	5,0
2016/2007	-18,193	-44%	+4,497	+61%

Fonte: Ministero Economia e Finanze - Bollettino entrate erariali

COME IN FRANCIA

In più circostanze sia il movimento dei Gilet Gialli, sia il movimento in difesa delle pensioni in Francia, hanno denunciato la politica dei governi di "fragilisation" (indebolire, rendere fragile, difficili da difendere) dei servizi pubblici, prende il via con una pratica di definanziamento che già da sola oltre al "risparmio" era causa del degrado dei servizi.

Nel caso italiano in poche altre circostanze è così platealmente visibile come il taglio dell'IRAP per i padroni aumentava in forma immediata l'aumento del costo del servizio per i cittadini. Ma il degrado del servizio pubblico ha avuto sia in Francia sia in Italia un aumento delle spese private per soddisfare bisogni essenziali ai quali non provvedeva più il servizio sanitario pubblico con servizi pubblici universali ed efficaci.

LA SPIRALE INVOLUTIVA ITALIANA

Così in Italia oltre alla crescita delle tasse si è aggiunta la spesa privata per un SSN sempre meno in grado di soddisfare i bisogni di salute. Ma si è trattato proprio di una spirale negativa che, mentre degradava la sanità pubblica, metteva risorse sempre più rilevanti a disposizione della sanità privata in molte e diverse forme, dall'iniziale prestazione "intramoenia", alle sempre più estese "convenzioni" fino alle diffuse "esternalizzazioni" di interi rami d'Azienda, dei servizi di prevenzione, e quelli di riabilitazione.

Ma la vicenda della sanità in Italia è emblematica di un altro fenomeno. Il suo definanziamento, che ha provocato un lento degrado, e il processo di privatizzazione hanno proceduto parallelamente alla trasformazione delle istituzioni politiche e sanitarie, con gravi complicità della classe medica, in strumenti di regime.

COME IL GOVERNO DIVENTA REGIME

Di questa assunzione della veste di regime indossato dai governi italiani sono esemplari due inoppugnabili fenomeni avanzati ma tuttora in corso.

Il primo è che di fronte al definanziamento promosso e attuato dallo Stato e comunque dai poteri centralizzati, non c'è stata istituzione regionale, responsabili e riferimento politico del SSN, che abbia messo in atto (che fosse organica al governo nazionale o meno) una briciola di contestazione o tentativo di opposizione. Tutte hanno concorso con buona volontà ai processi messi in moto dai governi centrali, di tutti i colori che si sono succeduti. Anche negli avvicendamenti e nelle fasi elettorali è stata evidente la condivisione e l'appartenenza all'indiscusso modello neo liberista.

Il secondo fatto è costituito dall'opera di repressione cui i lavoratori contestatori, anche al solo livello verbale, sono stati oggetto con tentativi di licenziamento, sanzioni disciplinari, sospensioni. La magistratura, quando è stata investita in questi percorsi repressivi, ha nella maggior parte dei casi sancito a sua volta che i diritti costituzionali dei lavoratori e dei cittadini cessavano sulla soglia d'ingresso degli ospedali. Per fortuna i magistrati non sono tutti allineati con il "regime", qualche eccezione resiste ma rischia di diventare l'eccezione che confermerà la regola.

Come in tutti i sistemi politici che si ergono a "regime" la magistratura si rivela un fondamentale sostegno al potere costituito in misura proporzionale al livello di illegalità e di ingiustizia di cui si sta inabissando.

I sindacati concertativi poi si sono stati in prima linea nella repressione, sia nell'opera di denuncia o di passività omertosa, sia attraverso la partecipazione diretta alle commissioni di disciplina che hanno irrogato le sanzioni ai lavoratori "indisciplinati".

Piero Castello (ed eventuali altri) del Comitato di base dei Pensionati COBAS -Roma



FPLD ESITI 2014-2018 (1)

LE PRIVATIZZAZIONI A CARICO DELL'INPS E DEI PENSIONATI

IL QUADRO DI RIFERIMENTO

L'INPS gestisce complessivamente le prestazioni pensionistiche di **17 milioni e 386 mila** ex lavoratori pensionati e **24 milioni 657 mila** lavoratori attivi contribuenti che afferiscono all'INPS tanto per le prestazioni quanto per le contribuzioni previste dal sistema pensionistico obbligatorio. Si tratta complessivamente di oltre 27 Fondi, Casse, Istituti in vario modo raggruppati (aziende Autonome, Artigiani, Commercianti, Autonomo, Professionisti, Pubblici, ecc.) La maggior parte di queste Istituzioni, Enti, fondi, Casse, Casse autonome che sono confluite nell'INPS nel corso della sua storia, con una grande prevalenza di pensionati e contribuenti **che sono confluiti nell'INPS a seguito del processo di privatizzazione che si è realizzato in Italia nel periodo intercorrente dalla fine degli anni 1980 ai giorni nostri.**

Di questo coacervo di "confluenze, assorbimenti, inclusioni", **NON fa parte il Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti**, in senso stretto, che sin dall'inizio ha costituito il fulcro e il cuore dell'INPS.

IL FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI (F.P.L.D.)

Il **FPLD** costituisce il nucleo originario e storico dell'INPS, ma anche dopo le numerose confluenze e assorbimenti rimane il nucleo centrale più vasto e radicato degli utenti dell'INPS.

**Tab. 1 - INPS FPLD – Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti
DATI QUINQUENNALI NEL PERIODO 2014 – 2018**

		anno	2014	2015	2016	2017	2018
USCITE	Numero di pensioni	migliaia	8.707	8.546	8.377	8.234	8.099
	Pensione media	migliaia €	12,47	12,75	13,09	13,35	13,72
	Spesa al netto trasferimenti(1)	Millioni €	98.887	98.429	98.394	99.535	101.305
ENTRATE	Numero contribuenti	migliaia	12.734	13.461	13.228	13.694	13.708
	Contributo medio	migliaia €	7,2	7,6	7,53	7,51	7,7
	Contributo e trasferimenti	Millioni €	107.884	109.209	113.508	116.218	119.119

Fonte: Itinerari Previdenziali - Rapporto n.7 –Tabelle da 8.1.a tabella 8.30.a - Dati INPS -
Elaborazione Pensionati COBAS

Esso, come si vede dalla tabella, nel 2018 conta **8 milioni e 99 mila ex lavoratori percettori di pensione previdenziale e 13 milioni e 708 mila lavoratori attivi e contribuenti**, con un rapporto tra pensionati e lavoratori attivi di **1,69** lavoratori attivi contribuenti per ogni lavoratore pensionato.

La consistenza del fondo, in senso stretto comprende quindi oltre **il 90%** dei lavoratori dipendenti del **FPLD** con l'accezione "Allargata". L'accezione **allargata del FPLD** comprende oltre il Fondo pensione originario, alcuni **Fondi Speciali** confluiti nell'INPS a seguito delle privatizzazioni delle grandi aziende ed enti pubblici (dipendenti elettrici, dipendenti telefonici, dipendenti FF.SS., dipendenti delle Poste, Dirigenti di Aziende Private INPDAl, ecc).

COME STANNO ANDANDO I BILANCI DEL FPLD?

Come documenta la tabella 2 l'andamento del FPLD è in attivo da almeno 5 anni. Già nel 2014 l'attivo ammontava a 9 miliardi l'anno che con sistematico accrescimento sono arrivati nel 2018, ad un attivo di quasi 18 miliardi. Dal contesto descritto nelle tabelle 1 e 2 risulta che:

- 1) Una graduale diminuzione di pensionati, complessivamente nei cinque anni sono diminuiti di circa 500 mila unità. Con la graduale estensione della legge Fornero-Monti a tutti i pensionandi il numero dei pensionati del **FPLD** è destinato a diminuire di circa 150 mila pensionati ogni anno.

- 2) La pensione media sostanzialmente stabile passa dai 12 mila € l'anno ai 13 mila. La spesa al netto dei trasferimenti anch'essa sostanzialmente stabile passa da quasi 99 miliardi 98 miliardi 887 milioni) a 101 miliardi.
- 3) Il numero dei contribuenti aumenta di circa 1 milione, da 12 milioni 734 mila a 13 milioni 708 mila.
- 4) L'entità media dei contributi cresce da 7.200 euro a 7.700 euro l'anno, il +7% nel quinquennio.
- 5) La massa contributiva cresce sensibilmente nel quinquennio di 11 miliardi e 235 milioni.
- 6) Il contributo GIAS di 16 milioni (v. nota¹) per il **FPLD**, lo **0,01%** della massa contributiva è motivato come intervento assistenziale per contributi figurativi assicurati dallo Stato.

Tab. 2 - FPLD Saldi attivi negli ultimi 5 anni			
Valori assoluti in milioni di Euro			
Valori assoluti in milioni di Euro			
	USCITE	ENTRATE	SALDO
	Pensioni	Contributi	
2014	98.878 ⁽¹⁾	107.884 ⁽¹⁾	+ 9.006
2015	98.429	109.209	+ 10.780
2016	98.394	113.508	+ 15.144
2017	99.535	116.219	+ 16.684
2018	101.305	119.119	+ 17.814

Fonte Rapporto n:7 Itinerari Previdenziali.- Tab. B 25 e seguenti. Elab. Pensionati COBAS

Con i parametri delle entrate tutti stabili sostanzialmente ma in continua crescita e con un incremento delle contribuzioni di oltre il 10%, una costante diminuzione del numero di pensionati non si spiega una pensione media tanto bassa da **non raggiungere i mille euro mensili netti mensili**.

Ci sono, a nostro parere, tutte le condizioni economiche, contabili ed etiche per un intervento di riequilibrio che porti, almeno, ad una pensione minima dei pensionati del Fondo a 1.000 euro mensili nette.

LA DESCRIZIONE DEL RAPPORTO N.7 DI "ITINERARI PREVIDENZIALI"

FPLD

Citazione da pag. 37 Rapporto n.7 Itinerari Previdenziali

FPLD - Il **Fondo pensioni lavoratori dipendenti** che, al netto delle contabilità separate degli ex fondi speciali in esso confluiti, rappresenta la gestione più importante del "comparto" con oltre il **90%** dei contribuenti e dei trattamenti erogati, evidenzia per l'anno 2018 un **saldo previdenziale positivo di 17.815 milioni di euro**, quale differenziale tra 119.120 milioni di euro di contributi e 101.305 milioni di prestazioni (**Tabella B.30.a**), confermando così il trend positivo degli ultimi anni.

Tuttavia il buon risultato complessivo è condizionato negativamente dagli **Ex Fondi speciali**, confluiti nel FPLD con distinte contabilità (ex INPDAI, Fondo Trasporti, Fondo Telefonici, Fondo Elettrici), che nel loro complesso presentano un **saldo negativo nel 2018 di 8.563 milioni di euro**.

Questa situazione gestionale che si protrae da anni ha prodotto un peggioramento della situazione patrimoniale complessiva tale per cui al 31/12/2018 il FPLD, comprendendo le risultanze dei soppressi Fondi Trasporti, Elettrici, Telefonici, INPDAI, presenta una situazione patrimoniale negativa di 103.367 **milioni di euro**.

¹ (1) a carico dello Stato o altre gestioni (prevalentemente Gias pari a 26.073 milioni, di cui **16 milioni destinati al FPLD**)

CONCLUSIONI

Gli 8 milioni di lavoratori dipendenti privati che afferiscono al Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti privati INPS a seguito della privatizzazione degli Enti e Imprese dello stato stanno ancora pagando una parte del costo elevatissimo che cittadini e lavoratori tutti hanno pagato ai nuovi padroni delle imprese ex dello stato.

Non si tratta quindi di un trasferimento di risorse a carattere solidaristico o mutualistico tra settori diversi di lavoratori. Molto chiaramente si tratta di un esproprio della ricchezza dei contributi dei lavoratori trasferito al padronato che si sta trascinando da decenni, che i vari governi hanno intenzione di proseguire per altri decenni, accollando ai lavoratori dipendenti le spese pensionistiche che avrebbero dovuto essere pagate dai “nuovi padroni” delle imprese.

In ogni caso le condizioni attuali del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti costituisce una, tra le tante; prove provate che il sistema pensionistico antecedente alle riforme Amato/Dini/Fornero, quello che ha avuto per decenni a fondamento il modello a **RIPARTIZIONE** e il calcolo dell'importo delle pensioni **RETRIBUTIVO** è e sarà oggettivamente **SOSTENIBILE**

Quello che è, e resterà, apertamente e chiaramente insostenibile è il saccheggio da parte padronale del salario pensionistico con la mediazione dello stato e dei governi che si succedono da una parte.

Dall'altra le politiche economiche, consapevolmente e lucidamente intraprese, che conducono alla crescita della disoccupazione, precarizzazione, bassi salari non solo impoveriscono le pensioni e le rendono **insostenibili** ma immiseriscono la vita dei popoli in forma generale ed esistenziale.

Piero Castello



Fondi pensione al tempo del Coronavirus**I FONDI PENSIONE VISTI ATTRAVERSO LALENTE D'INGRANDIMENTO DI CONFINDUSTRIA**

Il Sole 24 ore, quotidiano ufficiale di Confindustria, può essere definito la lente d'ingrandimento attraverso la quale l'Associazione padronale, guarda e rispecchia la realtà. Una lente decisamente orientata che può vantare grandi servizi resi alle imprese finanziarie e particolarmente alle imprese dei Fondi Pensione. Dunque Il Sole 24 Ore ha un inserto, tutti i sabati, dal nome "Plus 24" che è stato a suo tempo (nel 2007) un grande veicolo di propaganda dei Fondi Pensione Negoziali (FPN, quelli Sindacali, contrattuali, chiusi). Per un anno tutti i sabati ha dedicato un paginone molto accattivante e colorato per reclamizzare i fondi che governo, sindacati e padronato di allora stavano lanciando e per i quali cercavano proseliti, clienti a cui "venderli".

Questo avveniva 13 anni fa, poi le frequenze del "paginone ad hoc" si sono sempre più rarefatte fino all'anno scorso, quando nel corso dell'intero anno non sono stati pubblicati più di tre paginoni dedicati ai fondi negoziali. Indovinate come stavano andando i rendimenti di questi fondi? Se ancora non lo sapete guardatevi i numeri di questo INFOCOBAS dell'anno scorso: il rendimento dei fondi è stato catastrofico. Non solo hanno reso meno del TFR con il quale i lavoratori pagavano la loro adesione, iscrizione e quote ai Fondi Pensione Negoziali (FPN), ma, addirittura hanno cominciato o proseguito ad erodere la ricchezza accumulata, con rendimenti sotto lo zero o addirittura in perdita secca dal segno meno, e "Il Sole" ha preferito documentarlo.... **il meno possibile.**

L'anno scorso la Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione COVIP ha emesso a metà anno, una tabella fatta uscire dal cilindro, senza nessun dato di contesto, né una pur minima relazione, che secondava il parere della stampa compiacente. La stampa, quella poca e padronale che si interessa a questi argomenti, ha farfugliato con poca chiarezza e molto imbarazzo, di una forte ripresa dei Fondi Pensione Negoziali.

Quest'anno 2020, siamo quasi alla fine del mese di marzo ma la stampa, nonostante l'esordio in corso al 2019, non ha più parlato di una forte ripresa dei Fondi Pensione Negoziali. Nei 10 sabati sono trascorsi dall'inizio dell'anno nemmeno una pagina è stata dedicata ai Fondi Pensione Negoziali. La stessa COVIP tace e probabilmente tacerà fino al mese di luglio quando, forse, pubblicherà la sua relazione annuale per l'anno 2019.

CHE STA SUCCEDENDO? FONDI PENSIONE APERTI

Non lo sappiamo. Ma a questo punto siamo legittimati a pensare che la catastrofe continui. Per dare una più solida base alla nostra ipotesi ci dobbiamo accontentare di ciò che lo stesso Plus 24 pubblica sui fenomeni e prodotti finanziari analoghi o contigui ai FPN.

I Fondi Aperti (quelli bancari, assicurativi, comunque emanati da qualche istituzione finanziaria privata) hanno già avuto dedicate due pagine da Plus 24 ed essendo il prodotto finanziario più contiguo ai Fondi Pensione Negoziali vale la pena di valutare i loro rendimenti le loro "performance" per cercare di intuire come sono andati i FPN.

FONDI PENSIONE APERTI - PERFORMANCE AL 17-2-2020			
Numero Fondi Pensione Totale COVIP: n. 43			
documentati da Plus 24: n. 25			
Numero Comparti totale N. 194	Numero documentati	Performance Inferiore a TFR	Performance Negativa
Performance 1 anno	126	10	16
Performance 3 anni	126	23	67
Plus 24 – Sabato 14 marzo 2020 – Elaborazione Pensionati COBAS			

VALUTAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE

Nonostante la “pochezza” della tabella essa indica fenomeni importanti e tutti decisamente negativi. Il primo fenomeno assolutamente negativo è intrinseco alla documentazione fornita da Il Sole 24 Ore, attraverso il suo inserto specializzato Plus 24. Esso riguarda la natura e la completezza dei dati:

- 1) Come si vede dalla tabella riassuntiva la documentazione del “paginone” (seconda riga della tabella) è relativa al numero di Fondi Pensione presenti nella documentazione essi sono soltanto **25** rispetto ad un universo di **43** (COVIP 2019). Niente di male se sulla stessa pagina, o in altra, fossero dichiarate le ragioni di tale numero. Invece non c'è nessuna spiegazione né argomentazione. Non è accettabile che una documentazione che voglia essere un minimo attendibile e significativa non dia ragione di questo taglio ai dati fondamentali per dare una valutazione.
- 2) Stesso rilievo vale per il numero dei comparti compresi nell'elenco, rispetto ad un totale di **194 comparti** ne sono documentati solo **126**, manca un terzo dei comparti per consentire una valutazione significativa.

Chi è interessato, come noi, e come tutti gli iscritti ad una valutazione di sistema che poi inciderà nella storia e nella valutazione delle pensioni individuali la incompletezza dei dati senza argomentazioni e motivazioni lascia proprio l'amaro in bocca e fa emergere l'ipotesi che fondi mancanti e comparti mancanti non ci siano perché non si vuole documentare il loro andamento negativo grave ed in perdita. Facendo uso della parzialità e dell'occultamento allo scopo di negare un'informazione doverosa ed importante per i gli iscritti di oggi e quelli futuri si manipolano i dati che limita la consapevolezza e la libertà di scelta dei cittadini.

VICINANZA E CONTIGUITÀ TRA FONDI PENSIONE APERTI E QUELLI NEGOZIALI

Come si è detto all'inizio attualmente non disponiamo dei dati completi ed ufficiali relativi ai rendimenti dei Fondi Pensione Negoziali nel 2019. Ma tra i prodotti finanziari destinati al risparmio pensionistico i due tipi di fondi sono certamente quelli che hanno maggiori affinità a partire dal loro scopo dichiarato di realizzare forme di pensione integrativa per gli iscritti. Quindi sarebbe sbagliato presumere un'identità sovrapponibile tra andamento dei Fondi di pensione Aperti e quelli sindacali, ma esclusa ogni forma di sovrapponibilità è sicuramente indicativo l'andamento di uno di questi due rami dei prodotti finanziari per ipotizzare ed estendere la valutazione di uno rispetto al possibile andamento dell'altro tipo di Fondi pensionistici. Fatta questa precisazione quali sono le indicazioni di merito che i dati della tabella suggeriscono rispetto l'entità del rendimento dei Fondi Pensione:

- 1) Dai dati relativi alla “performance” dei comparti nell'ultimo anno: **26 comparti** su **126** hanno dato risultati negativi rispetto alla rivalutazione del TFR. Di questi 26, **10 hanno avuto un risultato inferiore** rispetto alla rivalutazione del TFR e ben **16 comparti con rendimento negativo** sono quelli soggetti addirittura ad una erosione del patrimonio già versato dagli iscritti.
- 2) I dati relativi alla “Performance” negli ultimi tre anni documentano che in un periodo di durata triplo rispetto al rendimento annuale, **23** comparti hanno rendimenti inferiori al TFR e, addirittura son **67 quelli che stanno erodendo il patrimonio già versato dagli iscritti.**
- 3) Il confronto tra l'andamento ad un anno con l'andamento a tre anni risponde al criterio che una forma di risparmio pensionistico ha bisogno dei tempi lunghi per una valutazione congrua, in questo caso i dati mostrano che in tempi lunghi la valutazione dei fondi è peggiore che in quelli brevi.
- 4) I dati documentano che se pure il rendimento annuale sta attenuando le perdite rispetto agli anni precedenti, l'effetto di un solo anno negativo richiede molti anni per essere recuperato completamente. In ogni caso la perdita di un anno, per essere recuperata non basta il confronto aritmetico tra rendimento negativo e il successivo per pareggiare il conto. Ammesso che ad un anno negativo si succedano anni tutti positivi, occorrerebbero molti anni per recuperare il perduto di un solo anno.

Il TFR dei lavoratori dipendenti che non è messo forzosamente in campo nei Fondi Pensione Aperti, costituisce comunque un oggetto di confronto comunque significativo ed importante per tutti i lavoratori e noi lo riteniamo il *benchmarking* (è il processo sistematico di confronto e valutazione) più pertinente e valido in una situazione di risparmio pensionistico.

CONCLUSIONE

- A) Confindustria, o comunque il suo organo ufficiale, conserva un atteggiamento preferenziale e protettivo nei confronti dei Fondi Pensioni Negoziali occultandone i cattivi risultati nel massimo rispetto del conflitto d'interessi che vede i suoi rappresentanti (parte datoriale) coinvolti nella gestione dei fondi contrattuali.
- B) I fondi pensione fanno comunque parte dell'universo dei prodotti finanziari. Nel mercato finanziario l'unica legge vigente è la legge del più forte, da sempre la grande Finanza fagocita la piccola senza limiti o regole efficaci.
- C) I Fondi Pensione Aperti, la cui istituzione ha preceduto I Fondi Pensione Negoziali, e la loro comune internità al mercato finanziario al sistema a capitalizzazione NON sono in nessun caso un prodotto affidabile per il risparmio pensionistico dei lavoratori per il quale è indispensabile una collocazione assolutamente priva di rischi.
- D) Che poi i Fondi pensioni stanno andando male perché c'è stata la crisi, o ci sarà la crisi del Coronavirus... sono proprio le ragioni per cui non c'è prodotto previdenziale che possa avere come componente la capitalizzazione, le prestazioni indeterminate e trappole simili. La pensione, a meno che non si aspiri ad una pensione–elemosina o assistenziale.

La pensione previdenziale deve essere pubblica, a ripartizione, con calcolo retributivo.

“La globalizzazione non governata, la frammentazione e delocalizzazione internazionale dei processi produttivi, l'indebolimento sociale dei lavoratori, il calo della loro partecipazione alla distribuzione del reddito ulteriormente accentuato dalla privatizzazione dei servizi di welfare, lo specifico sviluppo delle prestazioni pensionistiche e sanitarie nominalmente complementari ma sostanzialmente sostitutive di quelle pubbliche, le politiche di consolidamento fiscale e di contenimento del ruolo pubblico, sono tra i principali aspetti della trasformazione capitalistica della “grande stagnazione.”

FELICE ROBERTO PIZZUTI

**Economista, professore all'università La Sapienza di Roma
da IL MANIFESTO giovedì 19 marzo**

Caro professor Draghi

[Marco Bersani*](#), 26 Marzo 2020

Lettera aperta all'ex presidente della Banca Centrale europea, uno dei più autorevoli e potenti sostenitori della trappola del debito, con la quale per decenni sono stati fatti digerire sanguinosi tagli alla spesa pubblica (non solo alla salute), privatizzazioni, sgretolamento dei diritti sociali e del lavoro. Mario Draghi ha scritto un articolo sul [Financial Times](#) in cui, come folgorato sulla via di Damasco, sostiene che, in una "guerra" come quella contro la pandemia, gli Stati possono e devono spendere, subito e senza vincoli, compresi legati all'innalzamento del debito pubblico. Lo Stato, afferma il predecessore di Christine Lagarde, deve mobilitare il sistema bancario e finanziario, facendosi garante di finanziamenti erogati a tutti a tasso zero e senza condizioni. Marco Bersani prova a leggere tra le righe di una posizione che avrà lasciato esterrefatta la gran parte dei non pochi sostenitori dei sacrifici umani (pensate solo alle "vecchie" e inutili vittime del virus) e dei burocrati di Bruxelles, ma che trova il consenso entusiasta e "finalmente" unanime dell'intero quadro politico nazionale. Ce n'è abbastanza perché le persone comuni confinate agli arresti domiciliari si diano da fare per cercare di scoprire dove sta il trucco

Buongiorno Professore,

devo confessarle che leggo sempre con molta attenzione ogni suo intervento, sia perché, a differenza di altri esponenti dell'élite che strabordano sui media, lei è generalmente più pudico, sia perché ho imparato che ogni volta che lei prende parola non è mai per caso, bensì per suggerire uno scenario. Per dirla tutta e meglio, diciamo che ogni volta che lei interviene, non so perché, ma mi viene da guardarmi le spalle.

Ed è successo anche questa volta, dopo il suo autorevole intervento sul "*Financial Times*", in cui ha espresso alcuni concetti fondamentali, che provo qui a sintetizzare:

- a) **siamo in guerra;**
- b) **come in ogni guerra servono misure straordinarie;**
- c) **queste misure devono essere a carico dello Stato, che deve spendere, moltissimo e subito, non solo per sostenere il reddito delle famiglie, ma per evitare il crollo della capacità produttiva del paese;**
- d) **per fare questo, lo Stato non si deve assolutamente preoccupare dell'innalzamento del debito pubblico e deve mobilitare il sistema bancario e finanziario, facendosi garante dei finanziamenti da questo erogati a tutti a tasso zero e senza condizioni.**

Sono sicuro che tra i burocrati di Bruxelles più d'uno sia cascato dalla sedia, sentendo queste parole. "Ma come? Uno dei massimi sostenitori della trappola del debito con la quale abbiamo per decenni ingabbiato i popoli facendogli digerire tagli alla spesa pubblica, privatizzazioni, sgretolamento dei diritti sociali e del lavoro, improvvisamente sostiene che gli Stati possono e devono spendere, subito e senza vincoli?". O forse hanno capito il trucco.

Sono altrettanto sicuro del plauso che le verrà immediatamente tributato dalle forze politiche di tutti gli schieramenti, sia per ordinario servilismo verso i potenti, sia per poter prendere parola "al rimorchio", essendo rimasti attoniti di fronte alla emergenza sanitaria e sociale che ha travolto le persone che avrebbero dovuto proteggere. E questi non hanno sicuramente capito niente.

Vorrei allora, dalla modestia della mia scrivania di casa, dove sono confinato come quasi un miliardo di altre persone sul pianeta, provare a interloquire con lei.

Partiamo dall'assunto iniziale, che immediatamente non mi trova d'accordo.

Non siamo in guerra e il nemico è tutt'altro che invisibile. Su questo, Bertolt Brecht scrisse questi versi memorabili: **"Al momento di marciare molti non sanno che alla loro testa marcia il nemico. La voce che li comanda è la voce del loro nemico. E chi parla del nemico è lui stesso il nemico."**

Nel 2012, secondo dati Unicef, 490mila bambini greci erano ridotti alla fame. Oggi Draghi dice che la Grecia ha pagato un prezzo terribile per la crisi dell'Eurozona. Peccato che di quel prezzo e di quella fame la sua Bce sia stata uno degli indiscussi responsabili.

Parliamoci chiaro: perché di fronte a un serissimo problema sanitario e sociale, diventato tragedia per l'incapacità di gestirlo come tale, tutti, lei compreso, avete iniziato a militarizzare il linguaggio? **State forse cercando di dirci che sarà la guerra –ora sanitaria, domani economica– lo scenario in cui pensate di rinchiuderci *sine die*? O state cercando di cementare un'unità nazionale, dentro la quale sarete ancora voi a comandare?**

Servono misure straordinarie e gli Stati devono spendere? Noi che abbiamo sempre combattuto la trappola del patto di stabilità, del *fiscal compact*, dei vincoli di bilancio –**le vere cause della trasformazione di un serio problema sanitario in una tragedia di massa**– non possiamo che essere d'accordo.

Ma perché non dire allora che vanno abolite e che va stracciato il Trattato di Maastricht che le ha prodotte? State forse cercando di dirci che oggi si può spendere perché il mondo delle imprese è in affanno, per poi domani richiudere la gabbia e riproporci altri decenni di austerità?

Sembra proprio di sì, stando alle sue parole. Perché, se è vero che gli Stati devono spendere senza guardare all'aumento del debito pubblico –e siamo d'accordo– quali provvedimenti prevede lo scenario da lei proposto perché, nel secondo tempo di questa drammatica partita, gli Stati e le popolazioni non siano di nuovo messi con le spalle al muro?

Perché non dice l'unica cosa che andrebbe detta, ovvero che la Banca Centrale Europea dev'essere immediatamente trasformata in banca centrale che garantisca illimitatamente il debito pubblico degli Stati e ne compri, attraverso le banche nazionali, tutti i titoli emessi?

Crollerebbe l'impianto liberista?

Mi creda, prof. Draghi, **quell'impianto è miseramente crollato nel grido di rabbia di migliaia di medici e infermieri, che chiamate eroi solo perché sapete di aver mandato all'inferno; è crollato dentro gli scioperi degli operai in lotta per la loro vita e contro l'altrui profitto; è crollato nella colpevolizzazione dei cittadini, costruita ad arte per non farli riflettere sullo scempio che avete fatto in venti anni di austerità.**

Serve la responsabilità e la collaborazione di tutti/e? Siamo d'accordo, ma a un patto: che anche le decisioni vengano prese con la partecipazione di tutti/e e, soprattutto, con un passo indietro da parte di tutti quelli che in questi anni ci hanno chiesto di competere fino allo sfinimento per poi non garantire protezione ad alcuno.

Perché, professore, il futuro è troppo importante per lasciarlo agli indici di Borsa.

LEGGI ANCHE [Alle porte di un nuovo ordine mondiale](#) R. Zibechi, [L'uso politico dei parassiti](#) M. De Angelis, [L'antivirus è partire da sé](#) L. Melandri, [Preparare il "dopo-virus"](#) M. Revelli

LEGGI ANCHE [Alle porte di un nuovo ordine mondiale](#) R. Zibechi, [L'uso politico dei parassiti](#) M. De Angelis, [L'antivirus è partire da sé](#) L. Melandri, [Preparare il "dopo-virus"](#) M. Revelli

*[Attac Italia](#)



LETTERA DAL CORONAVIRUS (ALL'UMANITÀ)

Darinka Montico²

Fermatevi. Semplicemente alt, stop, non muovetevi.

Non è più una richiesta. È un obbligo.

Noi siamo qui per aiutarvi.

Questa montagna russa supersonica ha esaurito le rotaie.

Basta!

Abbiamo rotto il frenetico vortice di illusioni e "obblighi" che ti hanno impedito di alzare gli occhi al cielo, guardare le stelle, ascoltare il mare, farti cullare dai cinguettii degli uccelli, rotolarti nei prati, cogliere una mela da un albero, sorridere a un animale nel bosco, respirare la montagna, ascoltare il buon senso. Abbiamo dovuto romperlo.

Non potete sostituire dio.

Il nostro obbligo è reciproco.

Come è sempre stato, anche se, ve lo siete dimenticati.

Interromperemo questa trasmissione, l'infinita trasmissione cacofonica di divisioni e distrazioni, per portarti questa notizia:

Non stiamo bene

Nessuno di noi; tutti noi stiamo soffrendo.

L'anno scorso, le tempeste di fuoco che hanno bruciato i polmoni della terra non ti ha dato una pausa.

Né i ghiacciai che si disintegrano,

Né le tue città che sprofondano,

Né la consapevolezza di essere il solo responsabile della sesta estinzione di massa.

Non ci avete ascoltato.

È difficile ascoltare essendo così impegnati, lottando per arrampicarsi sempre più in alto sull'impalcatura delle comodità che ti sei costruito.

Le fondamenta stanno cedendo, si stanno inarcando sotto al peso dei tuoi desideri fittizi.

Noi ti aiuteremo.

Porteremo le tempeste di fuoco nel tuo corpo, Inonderemo i tuoi polmoni,

Ti isoleremo come un orso polare su un iceberg alla deriva.

Ci ascolti adesso?

Non stiamo bene

Non siamo un nemico.

Siamo un mero messaggero, siamo un alleato, siamo la forza che riporterà l'equilibrio.

Ora ci devi ascoltare, stiamo urlando di fermarti!

Fermati, taci, ascolta;

Ora alzali gli occhi al cielo, come sta? Non ci sono più aerei, Quanto ti serve che stia bene per godere dell'ossigeno che respiri?

Guarda un albero, come sta? Guarda l'oceano, come sta? Guarda i fiumi, come stanno? Guarda te stesso, come stai?

Non puoi essere sano in un ecosistema malato. Fermati.

Molti hanno paura adesso.

Non demonizzare la tua paura, non lasciarti dominare. Lascia che ti parli, ascolta la sua saggezza.

Impara a sorridere con gli occhi.

Ti aiuteremo, se ascolti.

² Altra versione completa (video): <https://www.radiopico.it/la-toccante-lettera-dal-coronavirus-di-darinka-montico/>

Altro che “Defender Europe 2020”!

La malasorte del coronavirus ha colpito migliaia di esseri umani, il nostro Paese in Europa è al centro del ciclone. Paradossalmente il drammatico evento, poteva divenire l'occasione per dimostrare da parte dei governi e Stati europei che si potevano e si dovevano prendere decisioni comuni per tutelare e garantire con un piano di intervento condiviso, tutti i cittadini europei. Invece no, neppure il virus globale ha favorito questa opportunità, nessun intervento comune è montato; anzi certe affermazioni della presidentessa della Bce hanno favorito letture egoistiche che poi sono state rivedute dalla stessa, anche le dichiarazioni di solidarietà della neo presidente della Commissione Europea “siamo tutti italiani” rimangono espressione retoriche e di circostanza se non ci sono atti concreti di decisioni comuni a carico di tutti. Intanto si può dire che una comune posizione la UE purtroppo l'ha presa, ossia la decisione servile e irresponsabile rispetto alla precisa volontà americana di realizzare la prevista esercitazione militare della Nato “Defender Europe 2020” e conseguente decisione di farsi carico di una ulteriore spesa militare di 30 miliardi di euro. Questa esercitazione dovrebbe coinvolgere quasi 38 mila soldati di cui 20 mila americani e i 16 Paesi NATO. La spesa suddetta per rafforzare ponti, strade, linee ferroviarie, strutture adatte a reggere il peso e la movimentazione di mezzi militari pesanti e attraversare così il territorio europeo per realizzare la suddetta esercitazione che si muove fino ai confini con la Russia. È chiaro l'intento di impaurire i popoli della CSI e dire a Putin che non va bene agli Usa il ruolo militare e anche diplomatico che la Russia tiene negli ambiti del medio oriente, nello stesso mediterraneo dove è in sintonia con l'Egitto e il generale libico che controlla la Cirenaica regione libica. L'Europa ha preferito scegliere la priorità militare e non divenire un unico esercito di salvezza sanitaria per il continente, trascura la necessità di avere più ospedali, più attrezzature di ventilazione, più ricerca e tutela per tutti i cittadini e dare agli operatori medici e paramedici le più alte garanzie di tenuta in quanto sono soldati umanitari oggi al fronte contro il virus globale. Questo impegno langue, mentre si è

convenuto di aumentare il budget militare pari al 2% del PIL. Un esempio di solidarietà reale ci è venuto dalla Cina e da quanto si sa sta montando un intervento di sostegno da altri Paesi del cosiddetto gruppo BRICS.

Gli eventi fortuiti di una epidemia di tale portata, evidenzia scelte contraddittorie, vengono disattese politiche solidali, la stessa carta di Parigi firmata nel 1990 tra gli Stati europei-Russia-Usa-Canada diceva: **“l'era della contrapposizione e della divisione dell'Europa è terminata. Dichiariamo che per l'avvenire le nostre relazioni saranno basate sul rispetto e la cooperazione”**.

Le scelte militari europee affiancate alle pretese americane ripudiano l'impegno della cooperazione pacifica, in tal senso lacerano ogni idea di UE che si era impegnata a divenire continente di pace, di solidarietà umanitaria e cooperazione tra i popoli. Pur se in chiave di evoluzione storica unitaria dei popoli europei, seguitiamo a ritenere valida l'idea dell'unità politico federale sovranazionale degli Stati europei, siamo altresì consapevoli che non da oggi, ma già nel novecento ogni sistema politico (CAPITALISMO-SOCIALISMO) presenta le permanenti contraddizioni sociali che impegnano nel lavoro e nella vita le classi lavoratrici. Ciò detto non possiamo negare che l'Europa odierna è troppo dilaniata dalle contraddizioni delle borghesie nazionali, i governi europei sono in unità e lotta tra loro e stanno aumentando in prospettiva rischi e i pericoli di una nuova rottura. Forse come non mai i popoli europei devono darsi una voce comune per affermare il valore universale della pace e del cambiamento per il bene delle nuove generazioni.

Ermanno Romani



IL RE\PROBO VIRUS

Se “l’essenza umana non è qualcosa di astratto che sia immanente all’individuo singolo (ma), nella realtà, l’insieme dei rapporti sociali”³ l’ambivalente natura del virus si manifesta inconfutabilmente come attentato alla salute umana e su questo suo aspetto la lotta deve essere senza quartiere. Quindi dobbiamo attenerci alle cogenti prescrizioni che la scienza medica ci impone ma, d’altra parte, si deve ammettere che il virus si presenta anche quale fonte di disvelamento delle contraddizioni in cui si muove la società.

Infatti, se il virus è portatore di malattia e purtroppo anche di morte, tuttavia il suo essere fuori dal comune ha generato scompiglio in ciò che dal senso comune era considerato normale, facendo traballare convinzioni considerate indiscutibili verità e, ciò va ascritto a suo merito!

In primis, l’aver messo in evidenza che la scelta scellerata di far profitto sulla salute pubblica, nonché la regionalizzazione della sanità pubblica portata alle sue estreme conseguenze con “l’autonomia differenziata”, (figlia “idiota” dell’ideologia neo-liberista) sta gettando il paese totalmente nel caos; se questo ancora non succede, lo si deve alla grande professionalità e abnegazione del personale ospedaliero. Siamo passati negli anni ’90 dalle U.S.L. = Unità Sanitarie Locali alle A.S.L. = Aziende Sanitarie Locali, trasformando il cittadino da utente di un pubblico servizio a suo cliente.

Inoltre dobbiamo tener presente che per assicurare i livelli minimi di assistenza (L.E.A.) prima che si manifestasse la potenza letale del virus, occorre almeno 47.000 tra medici e infermieri da aggiungere all’organico preesistente per il funzionamento ordinario e invece abbiamo assistito alla sottrazione di ben 37 miliardi alla sanità pubblica e a una decurtazione di posti letto ospedalieri da 500.000 negli anni ’80 ai 210.000 odierni. Ma se questo era il passato oggi il virus ci invita alla respiscenza, costringendoci a fare in modo che niente sia più come prima!

Se possiamo continuare ad esprimerci così, altro merito del microbo è quello di aver mostrato i limiti del modello produttivo basato sul “just in time”: pochi giorni dopo la chiusura della M.T.A. di Codogno si sono bloccate, per mancanza di pezzi della componistica, aziende quali la F.C.A., la Sevel, la Renault, la BMW, la Peugeot e la Jaguar.

Ed infine dobbiamo dire che la natura egualitaria del morbo ha messo in crisi il sistema economico mondiale. Forse questa sua natura potrebbe essere considerata come uno scampolo di socialismo sfuggito al controllo di chi detiene il potere nel contraddittorio “comunismo-capitalistico” ed esiliato come la democrazia, che gli stati liberali hanno esportato a suon di bombe privandosene essi stessi.

Se i rapporti di produzione capitalistici riconoscono della donna e dell’uomo solo il loro ruolo di produttori (quando viene loro permesso di svolgerlo), il virus nella sua opera di contagio ne riconosce a pieno l’umanità, e mentre la mette a repentaglio anche la esalta quale prius antecedente ai ruoli imposti dalla società, nei quali si avvolgono le persone, appunto... come maschere!

Se l’affermazione di Marx che nel sistema capitalistico di produzione “l’uomo ha fatto della sua essenza un mezzo per la sua esistenza”⁴ ha una parvenza di verità, il virus mettendo in evidenza la fragilità umana ha capovolto ciò che era capovolto, ristabilendo una maggiore attenzione per la vita e per l’ambiente naturale in cui si svolge. Se siamo l’unica specie autocosciente dovremmo saper riconoscere la ricchezza e la bellezza che ci circondano e se vogliamo avere un avvenire dobbiamo abbandonare l’abito desueto del predatore e vestire quello salvifico del custode!

Gaetano Sciortino

³ Marx “Tesi su Feuerbach”

⁴ K Marx “Manoscritti del ‘44”

Società e consumi

Il progresso umano prolunga la vita ... ma non a tutti (gli animali “nobili”)

Nel corso del tempo, per un essere umano la qualità e durata della vita, per certi versi è migliorata, pur con differenze enormi tra i singoli individui, a seconda del Paese in cui vivono, la classe sociale, la costituzione fisica individuale, a altre variabili. In Italia dal secondo dopoguerra si sono attuate politiche e provvedimenti che hanno “universalizzato” servizi sociali indispensabili per una vita dignitosa: il diritto allo studio, alla cura della salute, sono state approvate leggi per tutelare i diritti dei lavoratori e lavoratrici, degli invalidi, dei malati, degli anziani, e create le apposite strutture per rendere esigibili quei diritti. Non tutto è completo, inoltre molte strutture esistenti si vanno degradate (anche per scelte precise da parte di forze politiche liberiste) e da alcuni decenni si sta attuando una lenta sostituzione dei servizi pubblici, con analoghi privatistici, quando se ne riscontri un vantaggio economico anche se solo per l'imprenditore e non più per la comunità. In particolare nella Sanità si è verificato un notevole progresso, da quando il Sistema è diventato pubblico con l'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale e con l'introduzione di nuovi farmaci e delle nuove scoperte scientifiche, e l'utilizzo di tecnologie anche costose, ma ammortizzabili con un pieno utilizzo diffuso (viceversa, una struttura privata potrebbe aver difficoltà a smaltirne i costi di acquisto e manutenzione, se non offrendo servizi a prezzo alto e destinati quindi ad utilizzatori delle fasce alte di reddito). Si è di conseguenza allungata la “speranza di vita”, cioè si è allungata la durata media della vita (esclusi naturalmente omicidi, guerre, incidenti, pestilenze e altri “inconvenienti” abbastanza tipici nel passato) ma ciò per la generalità (teorica) delle persone, non per i pochi privilegiati che potevano permettersi una vita sana, un'alimentazione equilibrata e un'assistenza medica, quella adeguata ai tempi (si cita ad es. la durata della vita di alcuni personaggi famosi: Platone: 80 anni; Ottaviano: 77; Michelangelo: 89; Tiziano Vecellio: 88; Isaac Newton: 84; Giuseppe Garibaldi: 75) per cui non era un “destino” della gente comune, crepare attorno ai 40 anni. Ora finalmente (dati Istat 2018) il 93% delle persone residenti in Italia è arrivata agli

80 anni, ma, c'è spesso un inconveniente: più l'età avanza e più si è soggetti a malattie invalidanti, che permangono anche per molti anni, cioè: si allunga la vita, ma non ne migliora la qualità, se per molti anni corpo e/o mente degradano. Eppure, a questo grande progresso per la collettività, si contrappone una grande contraddizione: per assicurare alla popolazione una discreta abbondanza di cibo e di altri beni, si è convertita la produzione di tali beni dal metodo artigianale a quello industriale, non solo per i manufatti ma anche per i prodotti agricoli e dell'allevamento: si è industrializzato in maniera massiccia il metodo e i mezzi per produrre frutta e verdura, e per allevare gli animali, che siano a scopo di produrre latte e uova, o semplicemente “da carne”. Statisticamente, l'anno scorso in Italia si sono consumati 78 chili di carne a testa (circa lo stesso peso dell'essere umano), e per produrre la quantità necessaria (4 miliardi e mezzo di chili) si è organizzata la stalla come se fosse una catena di montaggio di un autoveicolo. In più, il latte viene impiegato per produrre sia la classica bevanda bianca, che formaggi, che per altri alimenti (dolci, creme, pasta “fresca” ecc.: circa 11 miliardi di litri (e neanche bastano: il consumo è stato di 18 miliardi di litri, quindi si è importato dall'estero almeno altri 7 miliardi di litri). Dov'è la contraddizione? La durata media della vita di un bovino, in natura, potrebbe arrivare a circa 20 anni, ma anche di più. Vedremo come questo periodo viene artificialmente accorciato, anche accompagnato da incredibili sofferenze. Raccontiamo cosa succede in un “allevamento moderno intensivo” di bovini, da latte e da carne. Per produrre il latte, una mucca (preferibilmente di razza selezionata per una “produzione” maggiore) deve aver partorito, quindi all'età circa di 2 anni viene fecondata artificialmente, e quando partorisce, il latte non può essere destinato al vitellino/vitellina, che viene quindi allontanato dalla madre. Che comincia a produrre latte, fino a 20 litri al giorno e di cui -se va bene- solo una minima parte è destinata al vitellino/vitellina, che NON DEVE nutrirsi in questo modo “completo” ma viene alimentato

con mangimi ipotrofici per cui la carne è anemica, e resta di quel bel colore rosato che piace tanto alle mamme umane... passati 6 mesi, si decide il destino del vitellino: se maschio, se ne potrebbe lasciare uno per assicurare dopo qualche anno la fecondazione, quando il toro sarà vecchio, o se non ce n'è bisogno perché si usa la fecondazione artificiale con seme acquistato sul mercato, il destino sarà il macello, come gli altri "inutili".

Se femmina, in base al programma di sostituzione, ne sarà lasciata in vita la quantità necessaria alla sostituzione delle mucche "madri", perché il periodo di attività lattiera non è lungo: circa 5-6 anni di sfianamento, supersfruttata talmente tanto che spesso si ammala, va in acidosi, interviene un'infezione dolorosa delle mammelle chiamata mastite, si infiammano anche gli zoccoli e molte non si reggono neanche più in piedi, ma tanto non serve, chiuse in un recinto dove hanno ben poco spazio per muoversi. Nel frattempo sono imbottiti di antibiotici, per farli durare un po' di più. Quando la produzione di latte viene a calare, viene rimessa incinta un'altra volta, quindi è produttiva quasi per tutto l'anno. Ma dopo i 5-6 parti, "rende poco" e "mangia pastone a tradimento" e così viene avviata al macello: spesso le procedure di avvio al macello sono particolarmente cruente e crudeli, qualche volta visibili -e filmabili- dall'esterno: se non sono in grado di camminare da sole verso il camion, vengono trascinate con dei ganci oppure caricate da un bulldozer, come fosse un corpo morto, ma non lo è ancora.

Sarà un macello organizzato a scaricarlo in modi simili, spesso l'animale avverte l'odore di sangue e di morte, si agita e strepita e verrà stordito se si lamenta troppo, poi nel posto dedicato alla macellazione verrà colpito al cervello con una pistola, ma spesso la morte non è immediata, continuerà a spasimare, ma non importa: purché sia ormai fermo, si inizia a sezionarlo anche se ancora palpitante, finché ogni pezzo sarà "fermo" e agganciato agli uncini trasportatori che li avviano verso i frigoriferi. Pronti, dopo accurato esame del veterinario, per essere avviati alla commercializzazione e al consumo per gli umani, e per i nostri amati cani e gatti domestici.

Cosa "sentano" questi animali, non si sa con precisione, si avverte solo la loro paura, la disperazione quando vengono trasportati e macellati, non si sa cosa possano provare nel breve periodo di distacco dalla madre, tra la nascita e l'ultimo viaggio.

Sono disponibili molti reportage che documentano quanto siano diffusi metodi crudeli di trattamento di animali sensibili:

<https://www.greenme.it/informarsi/animali/mucche-allevamenti-intensivi-italia/>

<https://www.saicosamangi.info/animali/mucche-latte.html>

<http://www.tvanimalista.info/video/allevamenti-macelli/latticini-mucche/>

E non ci dilunghiamo sui costi per l'ambiente provocati dall'allevamento intensivo o anche solo semi-intensivo: distruzione delle zone arboree per portarle a pascolo (recenti incendi diffusi in Amazzonia, in Australia), e l'"effetto serra" amplificato dalle emissioni dovute alla digestione nelle forme solida e gassosa (massiccia emissione di metano ed anidride carbonica nell'atmosfera).

Ma torna d'attualità la necessità di "umanizzare" (o "animalizzare", cioè "a misura d'animale"?) l'allevamento ad intensità industriale, e la commercializzazione di animali vivi: altre volte si sono scatenate pandemie infettive scaturite da allevamenti incontrollati, specialmente di maiali (pesti suine) e di uccelli (influenze aviarie) che hanno ripetutamente, e sempre più frequentemente, mietuto vittime umane. L'uso di antibiotici a misura precauzionale probabilmente inibisce la difesa immunitaria da altri patogeni (virus); la concentrazione in spazi piccoli (gabbie) favorisce la propagazione delle infezioni; la promiscuità nei mercati di animali vivi con cibi probabilmente favorisce l'estensione dei microrganismi a questi e alle persone. E non dimentichiamoci che Edward Jenner scoprì la "vaccinazione" utilizzando i virus che provocavano il "vaiolo bovino", dal momento che un po' tutti gli allevamenti sono soggetti alle facili infezioni trasmissibili al genere umano.⁵

Fulvio Freschi

⁵ Vedi un approfondimento: <https://ilmanifesto.it/covid-19-non-torniamo-alla-normalita-la-normalita-e-il-problema/>



Radio Onda Rossa: da Roma, quasi un'ora di trasmissione a cura dei pensionati Cobas

La trasmissione, che va in onda tutti i martedì (escluso agosto), della durata di circa 1 ora, tra le 12 e le 13, aggiorna la situazione della previdenza, sempre in assestamento (termine eufemistico per definire la riduzione dei servizi).

Iniziata Martedì 26 gennaio 2016, la trasmissione radio è finalizzata ai problemi dei pensionati, ma non solo, individuando nei lavoratori (futuri pensionati) gli obiettivi dell'attacco alla sicurezza sociale, conquistata negli anni, attacco sferrato al mondo del lavoro dall'attuale management politico-economico-finanziario-informativo neoliberalista. Dopo un primo periodo gestito interamente da studio, col titolo "Senza lavoro non c'è previdenza", dall'inizio del 2019 le puntate sono miste (studio - chiamata telefonica) assicurate principalmente da Piero Castello.

Le trasmissioni sono ascoltabili in diretta, via radio o in mobilità (nella provincia di Roma) o in internet (ovunque):

- nella provincia di Roma, con normale radio o autoradio FM sintonizzata su 87,9 MHz
- nella provincia di Roma, in mobilità con smartphone o tablet se equipaggiati della "app" radio, e una cuffia o auricolare che di solito è indispensabile come antenna
- in tutta Italia, in internet (anche nel caso la ricezione radio sia di scarsa qualità), collegandosi al sito: <http://www.ondarossa.info/> e poi **"ASCOLTA LA DIRETTA"**.

Sono gradite le telefonate durante la diretta, per commentare o controbattere: n° 06 49 17 50.

Le puntate precedenti sono ancora riascoltabili in "podcast" sul sito della Radio, con la funzione "Cerca" (ora, in alto a destra) e inserendo la parola: "previdenza", e conoscendola, la data di trasmissione; se la trova apparirà ad es.:

Senza lavoro non c'è previdenza

Martedì, 29 marzo, 2016 - 13:22

pensionati

▶ 00:00  ror-160329_1200-1301-pensionati.ogg

I pensionati e le pensionate Cobas di Roma si riuniscono il giovedì mattina, dalle 10.00 alle 13.00 circa (escluso agosto), nella sede di viale Manzoni 55, vicina alla fermata "Manzoni" della metropolitana RM A, linea tram 3, autobus 51.

Questi numeri sono attualmente diffusi per posta elettronica, successivamente sono disponibili con diffusione libera nella sezione "Infocobas Pensionati" del sito:

<http://www.cobas.it/PENSIONATI>

Recapiti: telefono: 06 - 70 452 452

nei giorni feriali, 16.00-19.00 con servizio di segreteria (umana)

e-mail: pensionati@cobas.it oppure pensionaticobasroma@gmail.com

Il Cobas dei pensionati collabora con il **Coordinamento Nazionale Unitario Pensionati di oggi e di domani** - CoNUP che ha tra i vari obiettivi, oltre che l'informazione, anche l'ottenimento di una maggior salvaguardia delle pensioni rispetto all'aumento del costo della vita.

<http://www.pensionedirittocostituzionale.it/>